

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

BANANAS

Con la prefazione
di Furio Colombo

in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

19 IN SCENA

domenica 21 ottobre 2007

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

BANANAS

Con la prefazione
di Furio Colombo

in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Il fumetto

«IL VIAGGIO A TULUM» DI FELLINI E MANARA
IL FUMETTO DIVENTA FINALMENTE UN FILM

È da anni che è rimasto sulla carta. Quella disegnata da Milo Manara e quella scritta da Fellini assieme all'inseparabile Tullio Pinelli. Ma tra poco diventerà un film, così come l'aveva pensato originariamente l'autore de *La dolce vita*. Stiamo parlando di *Viaggio a Tulum*, il trattamento che Fellini pubblicò nell'86 sul *Corsera* e che Manara trasformò in un celebre album a fumetti, nato in seguito al viaggio messicano di Federico sulle tracce di Castaneda, «sciamano» di tante generazioni. A portarlo ora sul grande schermo è la produzione Aracne Studio che ha affidato la regia



all'esordiente nel lungometraggio Marco Bartocci, già autore di documentari sullo sciamanesimo, che batterà il primo ciak il prossimo 20 gennaio, giorno del compleanno dell'autore di *8 e mezzo*. «Non sarà un film di Fellini ma per Fellini», precisa Infascelli, tra i titolari di Aracne nell'incontro con la stampa della Festa. Il soggetto, sorta di thriller metafisico, narra il viaggio che Federico fece a Tulum, luogo mitico della civiltà maya per incontrare l'inafferabile scrittore antropologo. Nel cast Franco Nero e Lazar Ristovski; Fabio Olmi, direttore della fotografia, Carlo Siliotto per la colonna sonora che si rifarà alle musiche originali di Nino Rota. «Siamo alla vigilia di un entusiasmante viaggio» dice il regista - l'intento è di farne un'opera visionaria degna del libro dei sogni di Fellini che nel compilare questo lavoro aveva trovato in Castaneda un'eccezionale alter ego». Ga. G.

FESTA DEL CINEMA «Un'altra giovinezza» è il ritorno del regista alla macchina da presa dopo anni di inattività. Dal romanzo di Eliade, è la storia di uno studioso che attraversa la guerra senza accorgersene. Un'ora suprema e poi stranezze...

di Alberto Crespi

Im Roth, protagonista di *Un'altra giovinezza*, ha una bellissima storia da raccontare: «A 17 anni ho scritto 3 lettere uguali a 3 grandi registi: Coppola, Kubrick e Scorsese. Dicevano: se avete bisogno di un giovane attore inglese, sono il vostro uomo! A 17 anni si fanno cose molto stupide delle quali, poi, ci si dimentica. Molti



Francis Ford Coppola ieri alla conferenza stampa romana; qui accanto il regista Lizzani

FESTA DEL CINEMA Suoni teatro e nuove tecnologie

Roma-Africa Doppio set per tecno-Lizzani

di Gabriella Gallozzi / Roma

Il gruppetto di musicisti in abiti africani è sulla destra del grande palcoscenico dal fondale azzurro, mentre una ragazza si muove sul proscenio con ampi movimenti di braccia. In alto si illumina lo schermo ed è questione di attimi: «Massacrò a volontà gli animali, sfruttò senza scrupoli e senza una buona ragione piante e minerali, prosciugò fiumi e perforò montagne... In poco tempo distrusse tutto ciò che N'Zamè gli aveva affidato». I due ragazzi africani recitano con voci ritmate danzando sullo sfondo a sinistra e sullo schermo si «sommano», si «aggiungono in diretta» al gruppo di attori presenti sul palcoscenico. Dal Burkina Faso a Roma e ritorno. Così è andato in scena l'altra sera a Roma, nel tendone di Digital Party, la sezione delle nuove tecnologie della Festa (che ha ospitato anche



il concorso su Web dei corti di Arcipelago), la «performance virtuale» diretta da Carlo Lizzani. Due set a distanza, uno romano e uno africano, collegati via satellite per un «film» che ha messo insieme teatro e cinema in diretta, a

partire da *Dunia Sigui Kan, O della creazione del mondo e l'arroganza degli uomini*, testo tradizionale di questa terra, tra le più povere del mondo.

«Da sempre ho seguito queste due mie anime artistiche», dice Lizzani, dall'alto dei suoi 86 anni, a chi gli chiede un po' stupido come mai si occupasse dell'evento tecnologico della Festa: «quella del regista e quella della ricerca e della sperimentazione sulla quale ho puntato anche quando ho diretto la Mostra di Venezia». Davanti a lui una colonna di computer impilati, monitor, telecamere mentre il pubblico in sala è lì che segue silenzioso e rapito come di fronte ad un «esperimento». Sullo schermo, tra attori in carne ed ossa e virtuali, fanno da sfondo le scenografie ispirate al libro dei sogni di Fellini che, come nelle finestrelle di una casa, accolgono gli interventi filmati Stefania Rocca, Alessio Boni, Barbara Bobulova, Michele Placido intenti a recitare parte del testo africano: «gli diede la forza la potenza e la bellezza e lo chiamò Fanga che vuol dire potere... orgoglioso e fiero della sua potenza questa prima creatura prese ben presto una cattiva direzione».

Coppola libero e bizzarro

anni dopo vengo scelto da Coppola per *Un'altra giovinezza*. E un giorno, prima delle riprese, Francis tira fuori una vecchia lettera con una mia foto, e me la mostra. Io non la ricordavo più, ma lui l'aveva conservata. Io conservo TUTTO!, mi ha detto con aria sorniona. Per cui, giovani attori, scrivete ai grandi registi. È un buon metodo». *Un'altra giovinezza* è un titolo sbagliato: *Youth Without Youth*, il titolo originale, significa esattamente il contrario (gioventù senza giovinezza). È tratto da un romanzo del grande studioso di miti e religioni Mircea Eliade, segna il ritorno alla regia di Coppola dieci anni dopo *L'uomo della pioggia* ed è uno dei film più strani apparsi in tempi re-



Una scena di «Youth without Youth» di Coppola

di Marco Dolcetta

Alla festa del Cinema di Roma Francis Ford Coppola ha presentato *Un'altra giovinezza*, traduzione approssimativa di *Gioventù senza giovinezza*. Il film è tratto da un romanzo di Mircea Eliade, lo storico delle religioni romeno nato a Bucarest nel 1907 e morto a Chicago nel 1986, dove insegnava all'Università Storia delle religioni. Nel 1978 riceve la Legione d'Onore e la rivista *Cahiers de l'Hermé* gli dedica un volume intero. In quel 1978 nella sede della rivista, nel quartiere latino a Parigi, grazie al fondatore della rivista stessa Costantin Tacou, anch'egli romeno, e in compagnia del loro comune amico lo scrittore romeno Emile Cioran, ho la possibilità di intervistare Eliade. L'intervista filmata dura cinque ore, piena di inedite rivelazioni, per l'epoca. «Tinerete farà tinerete» è il titolo del mio ultimo romanzo che ho deciso

centi sugli schermi. Non che manchino le stravaganze nella carriera di Coppola: pensate a vecchi film «maledetti» come *Un sogno lungo un giorno* e *Rusty il selvaggio*, il periodo del Coppola più sperimentale immediatamente successivo al viaggio lisergico di *Apocalypse Now*. Nonostante sia uno dei registi più famosi del mondo, Coppola ha prodotto *Un'altra giovinezza* senza l'appoggio di alcuna major hollywoodiana, coinvolgendo l'italiana Bim e la francese Pathé e appoggiandosi a Sony e Fox solo per la distribuzione in America e in Gran Bretagna. Ha investito soldi propri e girato in Romania, con una troupe ridottissima e reclutando attori in loco, con l'unica eccezione dell'inglese Roth e dello svizzero Bruno Ganz. Sentirgli raccontare la genesi del film è una bella lezione per molti cineasti meno famosi: «Ho letto il romanzo di Eliade e mi è sembrato che la storia mi riguardasse da vicino: come il suo personaggio principale, Dominic, ero bloccato: lavoravo da anni su *Megalopolis* (dovrebbe trattarsi del vecchio progetto sulla congiura di Catilina ambientata nel mondo finanziario di Wall Street, ndr) e non ne venivo a capo. A 66 anni mi sentivo frustrato: da 8 anni non facevo un film, le mie aziende andavano a gonfie vele ma la mia vita creativa era inappagata.

Un'altra giovinezza potrebbe essere un episodio di *Ai confini della realtà*: un vecchio professore torna giovane e sfrutta il tempo in più che gli viene concesso per continuare la sua ricerca sulle origini del linguaggio. Il tutto, in Romania! Mi è sempre piaciuto allontanarmi dal centro delle cose, come quando mi sono trasferito da Los Angeles a San Francisco. Senza dir nulla a nessuno, ho acquistato i diritti del romanzo e sono andato in Romania con mia figlia Gia per i sopralluoghi, fingendo di essere un turista. Volevo muovermi come uno studente al primo film».

Il risultato è il film di un grande maestro che sembra davvero, qua e là, un'opera prima. Per pregi e difetti. Partiamo da questi ultimi. *Un'altra giovinezza* è ambizioso, sentenzioso e scombinato. Sembra il film di un esordiente che deve dimostrare quanto è bravo mettendo sullo schermo tutto se stesso. Per un'ora, la storia è quella che Coppola stesso ci ha raccontato: l'anziano professore Dominic Matei, nella Romania del 1938, viene colpito da un fulmine e, invece di morire abbrustolito, ringiovanisce. Dominic meditava il suicidio, ma il destino gli dà un'altra chance. Solo che si tratta, come da titolo originale, di una gioventù senza gioventù: Dominic acquista poteri sovranaturali

ma il peso delle epoche e del mondo è sulle sue spalle: un suo doppio - con il quale parla quando lo vede riflesso negli specchi - lo perseguita, in più i nazisti vogliono catturarlo e studiarlo. Si rifugia in Svizzera dove prosegue le ricerche sulla lingua primaria. La storia si complica - e, dal punto di vista narrativo, impazzisce come la maionese - quando Dominic incontra una donna, Veronica, come lui colpita da un fulmine e regredita a uno stato pre-natale, dal quale si risveglia parlando sanscrito e ricordando vite vissute millenni prima. La parabola della doppia vita si infarisce di riferimenti alla reincarnazione e alla trasmigrazione delle anime, mentre lingue morte o immaginarie si impadroniscono dei dialoghi.

A quel punto, seguire il percorso mentale di Coppola diventa complicato; ma certo, nella prima parte, *Un'altra giovinezza* è un film visivamente straordinario, e a tratti è una dura riflessione sull'egoismo degli intellettuali (Dominic attraversa la guerra e il nazismo chiuso nei propri studi). Film bizzarro, discontinuo, costruito in totale libertà: diversissimo da qualunque film americano coevo. Del resto Coppola l'ha detto chiaro: «Hollywood fa solo remake, non mi interessa più». Come dargli torto?

L'AUTORE DEL ROMANZO Brani dell'intervista, rilasciata dall'intellettuale romeno scomparso, sul testo usato da Coppola Mircea Eliade: io filonazista antisemita? Lo dicono gli ebrei ma...

di fare stampare in anteprima in romeno, in una casa editrice di Monaco di Baviera, quest'anno: chi parla è Mircea Eliade e traduce il titolo in *Gioventù senza giovinezza*. «Ho ambientato questa storia nei giorni cruciali per noi romeni dell'autunno del 1938. Proprio in quei giorni ebbi l'occasione di conoscere un filosofo italiano venuto a Bucarest per fare una serie di articoli per dei quotidiani italiani, era Julius Evola. Lui sapeva che io ero uno degli intellettuali vicini al capo della Legione dell'Arcangelo Gabriel, La Guardia di Ferro di Roamnai, un movimento nazionalista che non disdegnava una alleanza fra Romania, Germania e Italia, contrapponendosi alla politica di re Carol più vicina agli inglesi e francesi. Evola mi aveva sentito alla radio dove facevo delle trasmissioni in cui esaltavo la filosofia della Legione come espressione della spiritualità romena. Ho ambientato il romanzo proprio nei giorni successivi alla morte di Codreanu

assassinato dalle Guardie reali che temevano un suo colpo di Stato a favore dei nazifascismi». Lei non ha ottenuto il Nobel che si aspetta anche perché nel 1972 la rivista di storia degli ebrei romeni *Toladot* in un articolo la denuncia come antisemita in quanto «dottrinario» della Guardia di Ferro. Nonostante la mediazione del filosofo Ger-

Nel '78 a Parigi lo scrittore spiega: «Ho ambientato la storia nell'autunno del '38 Per noi romeni sono stati giorni cruciali»

shom Scholem, suo amico, lei non ha mai dato risposte esaurienti all'autore dell'articolo Théodore Lavi: come mai? «Lei lo sa meglio di me - mi risponde contrariato, cercando con lo sguardo l'intesa di Cioran e Tacou - Lei mi ha detto che glielo hanno confermato anche Horia Sima e Radu Gyr che sono in esilio a Madrid, in quanto vecchi capi della Guardia di Ferro: sono stato un sostenitore della Legione, e ho pensato a lungo di scrivere un libro meraviglioso sul capitano, Corneliu Codreanu. Noi in quel tempo pensavamo che Codreanu fosse immortale. Il resto di questa storia la potrà leggere quando uscirà il secondo volume delle mie memorie, *Le messi del solstizio*...» Eliade ricorda come per lui fosse stata significativa, per cambiare atteggiamento politico, la permanenza a Lisbona come addetto culturale all'Ambasciata romena, e come dopo il 1943 avesse deciso di rimettere mano al vecchio progetto sull'immortalità di Codreanu

scrivendo una prima stesura di *Gioventù senza giovinezza*, introducendo nella presunta immortalità del protagonista un elemento antinazista dato che nella storia saranno scienziati nazisti a perseguitarlo per carpire il segreto ed assicurare la sopravvivenza del Terzo Reich con ogni mezzo. Non è la prima volta che lei tratta nei suoi romanzi il valore effimero del tempo e dello spazio, della vita e della morte. Uscire dallo spazio e dal tempo per lei è un'ossessione? «Lo spazio e il tempo sono due coordinate della razionalità occidentale - risponde - sono situazioni di comodo al fine di dare ordine, un ordine sociale di quella che potrebbe essere una dimensione caotica della vita. La mia permanenza in India dove ho studiato molto la filosofia indiana e ho praticato a lungo lo Yoga, mi ha fatto capire quanto queste coordinate siano delle convenzioni, e che vita e morte sono espressioni fisiche e tangenti di uno stesso stato mentale».